

e ne ripartì il 27 dicembre con 400 prigionieri. Ne rimanevano ancora a Valona circa 6.000 che furono trasferiti successivamente <sup>1</sup>.

Scortati da siluranti fino nell'Ionio e talvolta fino a Messina, i piroscafi dirigevano per la stazione sanitaria dell'Asinara in Sardegna, dove secondo le norme mediche prescritte dall'ispettorato di sanità militare marittima venivano completate le operazioni di bonifica igienica e di risanamento, già cominciate a bordo. Terminate queste operazioni e compiuto il periodo di quarantena, i prigionieri venivano diretti nelle località stabilite per l'internamento.

Le navigazioni tutte ebbero sempre luogo senza che alcun incidente di guerra venisse a turbarle, ma il colera sviluppatosi sopra alcuni dei piroscafi flagellò ancora quegli uomini già tanto duramente provati; sul *Duca di Genova* specialmente il morbo latente divampò così violento che nella traversata da Valona all'Asinara si ebbero circa 200 casi con un centinaio di morti <sup>2</sup>.

In questi viaggi si rivelarono pienamente l'eroi-

---

<sup>1</sup> Nel mese di dicembre partirono ancora da Valona con prigionieri di guerra austriaci i piroscafi *Dante Alighieri* (2.800 uomini), *Sinai* (francese, 1.500 uomini) e *Armenie* (francese 760 uomini): altri ancora in gennaio simultaneamente all'esercito serbo. Vedi anche appendice IX.

<sup>2</sup> Questo flagello fu causa di una rarefazione del numero dei piroscafi disponibili, perchè trattiene per la disinfezione e la quarantena, a cui dovevano essere sottoposti prima di essere nuovamente utilizzati.